



4.

Quarto convegno su Nuccia Tolomeo Parrocchia San Giuseppe 23 gennaio 2009

Premessa

- Il quarto convegno diocesano su Nuccia Tolomeo nel 12° anniversario della sua morte è stato particolarmente ricco di contenuti e vario. Si sono alternati film, testimonianze, canti, suoni (Lucio Ranieri, Elisa Pizzi, Annalisa Perrotta, Orlando Tolomeo).
- Le testimonianze di Anna Iacopetta, di Don Dino Piaraino, di Silvana Chiefari e di Isa Colosimo Iannuzzi hanno fatto conoscere meglio la statura spirituale di Nuccia.
- Il canto del Testamento è stato un momento di altissima poesia. Anche la testimonianza della grazia ricevuta dalla bimba ha emozionato tutti i convenuti.
- Commovente l'emografia eucaristica regalata da Natuzza a Nuccia.
- È stata apprezzata la raccolta documentaria in funzione del processo di beatificazione, che sarebbe iniziato il 16 luglio dello stesso anno.
- Meravigliosa la lettera di Nuccia a un sacerdote in crisi: "Starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi".
- L'arcivescovo ha ricordato che Nuccia "ha colto in una maniera mirabile Gesù Cristo nel mistero della sua vita e con impegno e responsabilità costante si è adoperata a cristificare la sua quotidiana esistenza, a identificarsi ogni giorno di più a Gesù Cristo e a praticare con responsabilità e amore l'impegno della sua storica missione nel mondo".
- **Luogo:** Parrocchia di San Giuseppe in Catanzaro
- **Data e ora:** 23 gennaio 2009 – ora 18-20

INDICE:

4. Quarto convegno a Parr. San Giuseppe (23 gennaio 2009)-	Premessa	pag. 71
a.	Introduzione di Padre Pasquale Pitari	pag. 73
b.	Saluto del parroco Don Salvino Cognetti	pag. 73
c.	Padre Pasquale illustra il programma del convegno e annuncia:	pag. 73
d.	Invocazione dello Spirito Santo	pag. 73
e.	Testimonianza di Anna Iacopetta	pag. 74
f.	Padre Pasquale ricorda l'amore di Nuccia per i sacerdoti	pag. 76
g.	Ricordo di Nuccia di Federico Quaglini (film)	pag. 76
h.	Alcune testimonianze dei tre convegni precedenti (film 15min)	pag. 77
i.	Messaggio di Nuccia: Beati gli ultimi (film)	pag. 78
j.	Padre Pasquale: Cosa è stato fatto dall'ultimo convegno ad oggi.	pag. 78
k.	Intermezzo: Elisa Pizzi e Annalisa Perrotta	pag. 79
l.	Testimonianza di Don Dino Piraino	pag. 79
m.	Testimonianza di Silvana Chiefari al quarto convegno	pag. 81
n.	Testimonianza di Isa Colosimo al quarto convegno	pag. 83
o.	Grazia ricevuta: guarigione di una bimba (film)	pag. 85
p.	Canto: La mia ultima preghiera (dal testamento di Nuccia)	pag. 86
q.	Saluto e riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti	pag. 86
r.	Articolo del Quotidiano di Patrizia Canino	pag. 89
s.	Articolo su Comunità Nuova di Guido Mauro	pag. 89
t.	Foto del quarto convegno	pag. 92

a. Introduzione di Padre Pasquale Pitari

Benvenuto a Sua Ecc. l'Arcivescovo, benvenuti a tutti voi. Sono felicissimo e penso che anche Nuccia in cielo sia felice. Voi siete il popolo di Nuccia. Sapete quante altre persone sarebbero venute questa sera? Purtroppo Natuzza non sta bene e tante persone in questo momento sono a Paravati a pregare per la sua salute.



b. Saluto del parroco Don Salvino Cognetti

Un indirizzo di saluto a nome della parrocchia di san Giuseppe, che è felice di ospitare nel corso degli anni questi convegni di spiritualità sulla figura di Nuccia Tolomeo, che tanti di noi hanno conosciuto. Un ringraziamento particolare al nostro arcivescovo per la sensibilità con la quale sta seguendo l'impegno di questo gruppo di sacerdoti e laici che hanno preso a cuore la causa di Nuccia. Un ringraziamento particolare all'ordine delle vedove e delle vergini che hanno partecipato in maniera numerosa questa sera a quest'incontro; un ringraziamento alle suore dell'Istituto Don Vero, al Rinnovamento nello Spirito che è sempre stato in prima linea nel manifestare il proprio impegno per la conoscenza della spiritualità di Nuccia; un ringraziamento al coro "Padre Luigi Materdomini", fatto da persone che lavorano e che questa sera allietteranno con il canto questo momento di preghiera. Con grande gioia diamo inizio ai nostri lavori.



c. Padre Pasquale illustra il programma del convegno e annuncia:

“Il prossimo mese di febbraio la Conferenza Episcopale Calabria si riunirà e l'Arcivescovo presenterà la richiesta del parere necessario per avviare il processo di canonizzazione di Nuccia. Questo è il primo passo da fare. Il mio auspicio è completare tutto in un anno. A questo punto invociamo lo Spirito Santo con la stesse parole di Nuccia.

d. Invocazione allo Spirito Santo: preghiera recitata da Nuccia il 4 giugno 1995 la notte di Pentecoste a Radio Maria

Spirito Santo, con tutto il mio essere mi prostro dinanzi a Te e profondamente Ti adoro. E nell'adorarTi, quante cose vorrei dirTi. Riconosco il mio nulla, la mia miseria, e Ti

offro questo mio povero cuore che batte per Te. Vorrei avere il linguaggio degli angeli per adorarTi, lodarTi, ringraziarTi.

Non posso vivere senza amarTi e adorarTi, perché sei la mia vita, la gioia del mio cuore, la forza del mio spirito. Vieni, fuoco d'amore, vieni a nutrire la mia anima con la tua carità.

Vieni, palpita nei miei pensieri, inondami sempre di luce e di gioia.

Fa che io Ti adori sempre, o Spirito Santo, e Ti riconosca in tutto il creato. Grazie per avermi creata, grazie per questo mio corpo contorto, grazie per avermi unita a Te nella sofferenza. Vieni, o mio dolcissimo Consolatore, vieni! Ti voglio amare per tutti e riparare per tutte le offese, quanto più posso e so.

Vieni e lava nelle tue limpidissime acque i peccati di tutte le tue creature. Vieni e fatti conoscere da tutti: annaffiaci con l'acqua della tua grazia.

Donami amore fraterno, perché in tutti i fratelli riconosca Te, li ami per Te e li porti tutti a Te. Benedicici tutti, nessuno escluso; salvaci, santificaci, o Spirito Santo Amore. E ora benedici l'anima mia, o mio Sposo, fammi riposare sempre in Te e quando vorrai, dopo aver vissuto i miei giorni consumati nella tua volontà, fa che io venga per cantare in eterno e per sempre l'inno di gloria. Intanto Ti invoco con tutte le anime, che in questo momento si uniscono alla mia preghiera.

Scendi con tutta la tua Potenza e il tuo Amore sull'intera umanità e rinnova la faccia della terra. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Alleluia

- **Canto:** Nella chiesa del Signore tutti gli uomini verranno, se, bussando alla sua porta, solo amore troveranno ...

e. Testimonianza di Anna Iacopetta

Considero un privilegio aver potuto percorrere con Nuccia alcuni anni della mia vita. Grazie a Don Franco Munizzi, allora parroco della chiesa di S. Maria del Rosario in Catanzaro Sala, ho avuto la gioia di conoscere questa sorella. Ricordo che la prima volta che la vidi, di lei mi rimasero impressi gli occhi luminosi e pieni di gioia, non sembrava per niente una persona malata e straziata. Il suo corpo era contorto, era piena di dolori, a volte cominciava a tossire fino a soffocare, ma, passata la crisi, era di nuovo serena e pronta a dialogare o a pregare.



Quando arrivavo, mi accoglieva con una gioia così grande, che mi faceva sentire unica. Non abbandonava mai **la coroncina del S. Rosario, che teneva sempre fra le dita.** Sgranava i piccoli grani, mettendo sempre intenzioni per le persone, che le chiedevano aiuto e preghiere, e per tutti i mali e gli avvenimenti del mondo, sia civile che ecclesiale.

Quarto convegno

Nuccia viveva nella sua casetta, ma **andava nel mondo, diceva di volere essere le mani, i piedi, il cuore di Gesù**; lei che di questi arti aveva solo l'accento, neanche un po' si è fermata. Scriveva sempre sulla parola di Gesù e amava tutti come Gesù. Amava la chiesa, il Santo Padre, i vescovi, i sacerdoti.

La sua preghiera era sempre viva e presente. Ci invitava ad amare i sacerdoti, dicendoci che erano uomini, che avevano accettato di assumersi le croci di molti, come Gesù. "Facciamo che con la nostra preghiera si sentano amati". **Quando un sacerdote entrava nella sua casa, lei non finiva mai di baciargli le mani. "Mani sante che assolvono, che portano Gesù, che amministrano i sacramenti", diceva.** Molto spesso ci chiamava a raccolta, perché voleva che pregassimo per qualche intenzione particolare. Nei tempi forti dell'anno liturgico, avvento e quaresima, ma anche nel mese di maggio, organizzava dei veri e propri incontri di preghiera. La sua casa era diventata chiesa, ci si trovava anche a celebrare e lei era così felice, che diceva di non essere degna di tutta questa grazia.

Lei consolava, aiutava, consigliava, incoraggiava, ammaestrava. Nuccia era saggia, di quella saggezza spirituale propria di chi è posseduto dallo Spirito Santo, una effusione per eccellenza. All'inizio di ogni preghiera non mancava mai l'invocazione allo Spirito Santo.

Nuccia amava chiunque la andasse a visitare e non dimenticava mai nessuno. **Era l'amica, la confidente, la madre spirituale di tutti noi.** A volte ridevamo, fino alle lacrime, quando lei esprimeva le sue ultime volontà. Ci esortava a non sentirci mai soli, qualora ci fosse stata una sua dipartita, poiché lei avrebbe chiesto a Gesù qualcosa che non le avrebbe potuto negare, quella di custodirci e di curarci sempre. E siccome in paradiso non ci sono paralitici e il corpo più non le serviva, sarebbe giunta veloce senza alcuna fatica.

Nuccia amava pensare di saper volare. Infatti, amava le rondini; diceva che erano creature libere, felici e assennate. Amava tutto quello che il Signore aveva creato. **Aveva la fantasia fervida dei santi e la semplicità dei poveri di spirito.** Ma il suo sapere era di alta teologia, trovava le risposte ad ogni domanda, cercando i brani del Vangelo e paragonandoli ad ogni esperienza.

Quando conobbe Federico ed ebbe la possibilità, attraverso Radio Maria, di poter parlare con i fratelli ristretti, con i giovani, con tutte le persone che ascoltavano la trasmissione, **diceva di voler portare Gesù, soltanto Gesù e l'amore che da Lui aveva ricevuto e che riceveva ogni giorno.**

Amava la Madonna e la chiamava: "**Mamma mia Bella**".

Nuccia non si è mai lamentata, non si è mai arrabbiata o ribellata per la sua malattia. Neanche un po' ha colpevolizzato Gesù. Ma sapeva soffrire ed offrire. Per me è stata maestra di vita nel vivere la sua sofferenza e nella gioia dell'offerta costante.

Gli ultimi istanti della sua vita, io ero vicina al suo capezzale, la prima cosa che mi chiese fu: "**FAMMI PORTARE GESU', VOGLIO GESU'**". E dopo averLo ricevuto si abbandonò con fiducia nelle braccia di Colui che aveva sempre amato e servito.

Grazie, Gesù, per avermi dato Nuccia come esempio.

Molto spesso mi ritrovo a pensarla nei momenti di fragilità, di prova, di sofferenza, ma anche di gioia e sono sicura che un giorno ci ritroveremo, perché quello che il Signore promette lo mantiene.

f. Padre Pasquale ricorda l'amore di Nuccia per i sacerdoti

Anna Iacopetta ha ricordato l'immenso amore di Nuccia per i sacerdoti. Leggo ora una lettera che Nuccia ha fatto negli anni settanta a un sacerdote che era in crisi. Benissimo lei poteva dire un'ave Maria per quel sacerdote; invece, lei si è esposta. Ascoltiamo.

“Reverendo padre,

prima di tutto voglio presentarmi. Sono una povera ragazza di 31 anni, paralitica sin dalla nascita. La mia paralisi è progressiva e deformante. Di conseguenza la mia vita è un continuo soffrire. Così passano i giorni, i mesi e gli anni e ancora sofferenze. Ora è da tre anni che di inverno mi si piagano le gambe, principio di cancrena. **Sempre fiat:** sia fatta la volontà del Signore. Mi creda, padre, **soffro con amore, perché so che la sofferenza porta tante grazie e, soffrendo, si è con Gesù, con Lui vicino alla croce.** Ma, essendo esseri umani, a volte ci abbandoniamo. Mi è capitato spesso. A volte con la testa fra le mani diafane sogno: se avessi la salute, potrei fare del bene, prodigarmi per il prossimo! Poiché per me non è possibile, accetto quello che vuole Gesù. Accettazione perfetta di tutte le piccole prove della giornata. E dico: non la mia volontà ma la tua, non come voglio io, ma come vuoi Tu. Sì, mio Dio, quello che vuoi Tu, come lo vuoi Tu, finché lo vuoi. Aiutata dalla tua grazia, sarò fedele alla tua volontà.

Cambiando pagina, cambiamo discorso. Voi penserete, perché tutti questi discorsi? Sì, perché giorni fa, confessandomi da un santo sacerdote, mi è stato detto di pregare per i sacerdoti, per la loro santificazione, ma maggiormente per **un sacerdote che sta attraversando momenti di smarrimento.** Da quel giorno **non faccio altro che pregare e offrire per voi.** Sono certa che il Signore esaudirà la mia supplica. **Non mi sono meravigliata** di tutto questo, perché tutti noi esseri umani siamo soggetti a queste cose e proprio in questi momenti dobbiamo essere forti e vincere il terribile insidiatore. Vi dicevo prima che vorrei tanto potermi prodigare per gli altri e non posso. Voi siete stato scelto da Dio proprio per questo, continuate a farlo. Ricordate la promessa fatta a Lui il giorno della vostra ordinazione, la promessa fatta alla Mamma Celeste e anche alla mamma terrena. Io, ripeto, sono 31 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e **starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi.** Andate a Gesù, piangete ai suoi piedi; le vostre lacrime sembreranno perle, sembreranno rugiada che cade nel deserto del mondo e lo fa rifiorire. Sono sicura che ritornerete in voi e farete ancora tanto bene, -sì, tanto bene-, perché questo Gesù attende da voi. Ora finisco, chiedendo la vostra santa benedizione. Nuccia”

g. Ricordo di Nuccia di Federico Quaglini (film 6 minuti)

Sabato, 25 gennaio 1997, giorno delle esequie di Nuccia.

Al *notturmo* a radio Maria Federico dice: “Questa notte avevamo programmato io e Nuccia di sentirci, quantomeno per un breve saluto. La scorsa settimana, quando ci siamo sentiti; avevamo concordato, se la salute glielo avesse consentito, l'avrei chiamata perché portasse il suo breve saluto. Mentre adesso dobbiamo dire che dalla piccola casetta di Nazaret in quel di Catanzaro, dove per tanti anni ha vissuto sul letto della sofferenza, è partita alla volta del

Quarto convegno

cielo. Infatti, la sorella Nuccia è morta ieri mattina alle ore 7 ed è stata sepolta oggi pomeriggio alle ore 15. Nuccia non ci ha lasciati. Se ne è andata con il suo corpo, ma con il suo spirito è presente in mezzo a noi. Nuccia ci ha lasciati dal punto di vista umano, dal punto di vista terreno, ma certamente non ci ha lasciati dal punto di vista spirituale. Io voglio immaginarla ormai in cielo, dove potrà scorazzare tra i prati verdi, che non ha mai avuto la gioia di calpestare, tra alberi fioriti che mai ha avuto la gioia di toccare, di guardare, di vedere. Nuccia certamente sarà stata presa per mano dalla Madonna, che lei amava tanto. Sarà insieme ai suoi angioletti che lei tanto ha amato e ai quali ha dato tanti nomi, non solo ai suoi, ma anche ai nostri. Si divertiranno ad accompagnarla in questo luogo bellissimo, pieno di gioia e d'amore nella gloria di Dio Padre. Nuccia la pensiamo già davanti a Dio con Maria, con gli angeli, con i santi. Io ho dinanzi a me una sua foto; l'immagino sorridente che ci sta guardando tutti e chiederà certamente alla Madonna d'intercedere presso Gesù, il suo cuore santissimo che lei tanto ha amato. Chiederà a Gesù di guardare ciascuno di noi, le famiglie, i fratelli ristretti, tutti coloro che le scrivevano o le telefonavano, tutti coloro che lei ha amato tanto. Lo sentiremo ancora dalla sua voce; leggeremo i pensieri che Nuccia aveva scritto proprio per questa notte. Lei si scriveva tutti i pensieri che desiderava offrire a noi. Gentilmente i suoi parenti mi hanno inviato via fax i pensieri che hanno trovato sul comodino di Nuccia, che erano stati preparati per questa notte.



(Segue la preghiera): O mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e soffrire per Te, con Te, in Te. Già troppi fanno in buona fede...

- **Canto: Avevo tanta voglia di viaggiare.**

(Riflessione di Padre Pasquale): La canzone finisce con queste parole: *...non ho paura*. Un'esistenza come quella di Nuccia avrebbe fatto paura a tutti noi. In fondo la canzone è un inno alla speranza. Accanto al Signore non si può avere paura. Nuccia nella sua vita ha annunciato questa certezza. "Io presto il mio corpo al Signore. E' Lui che soffre in me. Io mi immolo, io annuncio, io cerco di essere quello che il Signore vuole da me. Non posso avere paura. E a tutte le persone che andavano da lei tante volte per chiedere un po' di conforto dava proprio questa certezza: il Signore è con voi".



h. Alcune testimonianze dei tre convegni precedenti (film 15min)

i. Messaggio di Nuccia: Beati gli ultimi (film)

In questo periodo le sofferenze sono aumentate, ma non temo. Gesù mi sostiene e questa sera dal mio letto di dolore, con tanta umiltà, mi unisco ai stupendi pensieri di Fra Giulio. Leggendo la Parola del Signore, si capisce subito che Gesù dimostra simpatia per gli umili, per i piccoli, per i poveri, per gli ultimi e ci vengono dati come modelli per entrare nel Regno dei Cieli e li chiama, ci chiama, “Beati”. Beati i poveri, gli afflitti... **Io penso che è urgente spargere a piene mani semi di speranza, nell'ambiente in cui si vive, nel silenzio, con umiltà**, per rendere il bene più prezioso e disinteressato, ogni giorno, ogni momento. Ricordiamoci che sempre qualcuno attende che tu, fratello o sorella, stenda la tua mano benefica e pronunzi una parola d'incoraggiamento, di speranza, di perdono. O anime pigre e isolate, **non ripiegatevi su voi stesse, apritevi alla vita, che è intorno a voi**. Spalancate il vostro cuore, i vostri occhi, le vostre braccia, per accogliere chi vi passa accanto. Abbiate antenne sensibili per accorgervi di chi ha bisogno di voi. Condividete con gli ultimi, con i poveri, la gioia del necessario, dell'amicizia, dell'amore. Svegliatevi, sorelle e fratelli, le vostre coscienze si sono addormentate. Il Signore vi chiama e vi dice: “Alzati e cammina”. Fratello, sorella, va incontro all'amore, altrimenti dovrai ascoltare la voce che un giorno ti rimprovererà, dicendoti: “Avevo fame...avevo sete...ero nudo...e tu sei passato oltre”. Il Signore ci giudicherà sull'amore.

Un altro suggerimento: non perdere mai la speranza. Il Signore è vicino a chi soffre, a chi ha il cuore ferito, a chi è solo, dimenticato, a chi non ha voce, a chi è tribolato, a chi è umile, a chi è povero. Maria stessa lo ha detto nel Magnificat: “Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili”. Un altro esempio di grande speranza ci è presentato nella figura di Lazzaro. Egli, il povero, che è stato ultimo sulla terra, è ricordato nel Vangelo, mentre il ricco, dopo la morte, finisce nell'inferno e di lui non resta neanche il nome. Coraggio, allora, andiamo dietro al Cristo, lungo la via del calvario. Ancora un poco e saremo raggianti: accanto a Colui, che è il Primo, saremo i primi anche noi. Lode e Gloria al Signore. Alleluia.

j. Padre Pasquale Pitari: Cosa è stato fatto dall'ultimo convegno ad oggi.

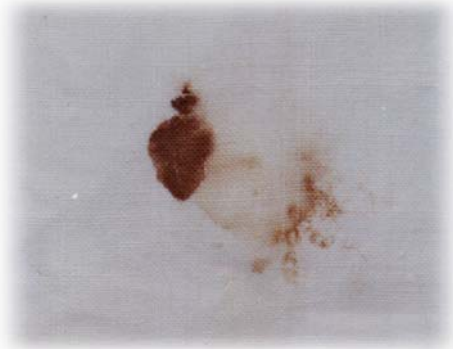
“L’Arcivescovo mi ha dato l’incarico di raccogliere il materiale necessario per la causa di beatificazione di Nuccia. Quello che è stato raccolto è stato portato all’Arcivescovo. Questa sera lo presento a voi. Abbiamo raccolto gli scritti di Nuccia relegati in tre volumi. Essi raccolgono tanti documenti sparsi. Era necessario ordinarli. Ecco allora che li abbiamo ordinati in cinque volumi. Il primo raccoglie la biografia scritta da Ida Chiefari e le preghiere di Nuccia. Il secondo volume raccoglie i messaggi di Nuccia. Il terzo volume raccoglie la corrispondenza di Nuccia prima del 1994, quando è iniziata l’avventura con radio Maria. Il quarto volume raccoglie la corrispondenza di Nuccia dal 1994



Quarto convegno

alla morte (E' una sintesi!). Il quinto volume raccoglie le testimonianze su Nuccia. Oltre tutto questo, abbiamo stampato un libretto di scritti autobiografici (5000 copie). Abbiamo realizzato anche una scheda che raccoglie in sintesi tutto il messaggio di Nuccia e che abbiamo distribuito a tutti voi. Abbiamo fatto anche un album fotografico con più di 200 foto e 32 dischetti DVD. Questa sera è anche visibile qualche piccolo oggetto appartenuto a Nuccia: le scarpette di lana, uno scialle, la sua radio, la fotocopia del testamento originale. Un'altra cosa bella è il sito internet www.nucciatolomeo.it con tante voci: Chi è Nuccia, Preghiere di Nuccia, Messaggi di Nuccia, Video, corrispondenza di Nuccia, Fotografie di Nuccia, Testimonianze su Nuccia, Canti, Testamento spirituale e una pagina sulla donazione degli organi. Lei è la capofila di tante storie di donazioni di organi, perché aveva scritto nel suo testamento che i suoi occhi voleva fossero dati ad un cieco.

Sullo schermo proiettiamo le foto di una pezzuola intrisa di sangue del costato di Nuccia con due cuori (il cuore di Nuccia e quello di Cristo che s'incontrano!) e dell'emografia eucaristica che Natuzza ha regalato a Nuccia. Nuccia aveva chiesto a Natuzza: Cosa vuole il Signore da me? Attraverso l'emografia il Signore rispose a Nuccia che doveva essere un'anima eucaristica, un'anima vittima, un'anima adorante.



k. Intermezzo: Elisa Pizzi e Annalisa Perrotta suonano "Aria di Bach" e "Eccomi"



l. Testimonianza di Don Dino Piraino

(Padre Pasquale): Don Dino Piraino ha conosciuto Nuccia quando era parroco di san Giuseppe in un momento molto delicato.

(Don Dino): Era una cosa molto simpatica. Anch'io la chiamavo zia. Però aggiungevo anche una cosa curiosa: "Zitta, zia Nuccia". L'ho conosciuta in un modo molto semplice. Ero andato a trovare lo studio di registrazione di Lucio Ranieri. Non potevo non passare davanti

alla porta di Nuccia. Era un periodo molto particolare. Nei rapporti con la nipote Cristina c'era un po' di tensione. Cristina mi aveva invitato: vieni a parlare tu a mia zia. Sono andato. Cosa dire di quel periodo. Aveva la capacità di mettersi in discussione. Caparbia nel volere certe cose, ma anche sapeva ascoltare e ripensarci. L'ho capito dopo tanti anni. Ritornando a Catanzaro, Padre Pasquale mi ha fatto leggere una lettera.



(Don Dino legge un brano della biografia): Il fidanzamento di Lucio con Cristina durò fino ai primi mesi del 1989. Nuccia soffrì per la rottura del fidanzamento di Cristina, perché credeva in quell'amore così delicato e pulito. Vedeva Anna dispiaciuta e perplessa. Cosa fare? E' angosciata molto più che per le stesse sofferenze fisiche. Dopo aver pregato e chiesto consiglio a Don Dino scrisse una lettera a Cristina molto bella (che io non conoscevo). Quando la lessi, dissi a Padre Pasquale: Ha fatto come le avevo suggerito io.

La lettera dice: "Cara Cristina, ho lungamente meditato sui fatti che hanno ultimamente turbato la nostra famiglia e sento il bisogno di dirti qualcosa a questo proposito, prima che tu intraprenda una nuova via. Dopo lo scoraggiamento e la confusione di quei giorni, mi sono convinta che **la tua volontà, se ben motivata, è sacrosanta e va rispettata, perché la tua felicità vale più di tutte le nostre idee, dei nostri problemi.** Perciò, nessuno intende contraddirti né ostacolare la tua volontà, purché essa sia basata su una giusta causa, capace di



renderti felice. Stai attenta, Cristina, abbi presente che la vita è piena di inganni ed è facile alla tua età confondere il bene col male. Per l'ultima volta, ti invito a rivedere i tuoi sentimenti, serenamente. Se ti accorgessi di essere ancora legata al passato, abbi subito il coraggio di tornare sui tuoi passi. Se, viceversa, il passato ti opprimesse e volessi solo dimenticarlo, rompi definitivamente ogni compromesso o dubbio e pensa al tuo avvenire. **Sii te stessa. Non crearti scrupoli per nessuno. Dio ti ama, vuole la tua felicità e ti benedice.** Cerca di capire qual è la tua vera strada, cosa vuoi dalla vita, cosa ti chiede il Signore. PregaLo per avere in questi momenti la luce necessaria, il consiglio per liberarti dall'errore. Ricorda che la felicità, quella vera, deve rispettare la volontà di Dio e dei genitori, perché solo dalla loro benedizione nasce l'armonia e la pace del cuore. Desidero pure parlarti di tua madre, che ultimamente è nel dubbio e nello scoraggiamento. Sii con lei più gentile e paziente. Dalle la possibilità di capirti. Accettala con i suoi limiti e aiutala a credere e a sperare ancora nella vita. Lo farai se ti comporterai seguendo i principi morali, se farai delle scelte positive e ti impegnerai a

Quarto convegno

migliorare te stessa. Questo che ti chiedo per l'ultima volta, come se fosse l'ultimo dei miei desideri. Zia Nuccia”.

Nel 1990 sono andato parroco a Chiaravalle e poi non ho avuto più motivo e possibilità di parlare con Nuccia.

m. Testimonianza di Silvana Chiefari al quarto convegno

Scrivere, mettere su carta sentimenti, emozioni e sensazioni vissute fin da bambina accanto a mia cugina Nuccia (da noi tutti chiamata Ninnuzza) penso sia la cosa più difficile che mi accingo a fare.

Io sono Silvana, la più piccola delle sorelle Chiefari, (cugine di Nuccia perché le nostre mamme erano sorelle). Le altre si chiamano Anna, Ida, Teresa e quindi quella che ha trascorso meno tempo delle



altre con Nuccia. Anche perché dal 1964 al 1970 sono stata a Reggio Calabria dove ho



frequentato il Liceo Artistico, allora unico in Calabria. Inoltre dal 1973 mi sono trasferita definitivamente a Rende (in provincia di Cosenza) per motivi di lavoro. Fino al 1984, però, ogni venerdì rientravo a Catanzaro, per poi tornare a Rende il lunedì mattina giusto in tempo per andare a lavorare.

Che cosa è stata Nuccia per me?

Non so da dove cominciare, perché tutto quello che gli altri fanno di Nuccia e che a loro sembra meraviglioso ed eccezionale, per me era la condizione normale di vita. Quello che ricordo è che fin da ragazzina sono stata le sue gambe, perché pur essendo piccola di età e di statura ero molto forte e prendevo Nuccia in braccio e la portavo in Chiesa, nella nostra chiesetta della

Madonna del Rosario a Sala, proprio davanti a casa nostra. Nuccia non era leggera, anche se a me ragazzina sembrava più pesante di quello che era. Ricordo che, con le mie sorelle più grandi, capitava che in comitiva si andava al cinema. Nuccia veniva con noi a passeggio d'estate a Catanzaro Lido e ci si fermava sulla spiaggia a cantare e



chiacchierare e lei era con noi, pur dovendo superare i divieti e i rifiuti di suo padre, (zio

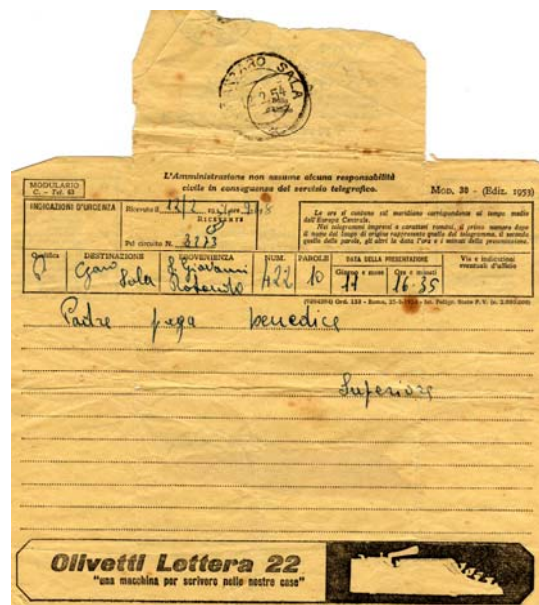
Turuzzo). Per fortuna che in questi spostamenti eravamo accompagnati da un altro zio, zio Luigino (un fratello delle nostre mamme), quando l'estate veniva in vacanza, oppure da mio padre (per tutti Don Ciccio). Questi ricordi mi giungono come piccoli lampi . **In questo periodo Nuccia mi faceva recitare il Santo Rosario con lei e tutta la famiglia, riunendoci tutti attorno a sé**, durante il mese di Maggio e nelle novene. Contemporaneamente dovevo fare i fioretti per la Madonnina a maggio e a giugno per il Cuore di Gesù.

Quando mi sono trasferita a Rende, durante i fine settimana che trascorrevamo a Catanzaro con un gruppo di ragazzi coordinati dal mio papà e **soprattutto da Nuccia**, abbiamo messo in scena “La passione di Gesù”. Ricordo sempre la grande partecipazione corale ai canti ed alle preghiere, anche da parte di chi in quel periodo si era allontanato dal Signore. Era il 1974-75. Questo gruppo di ragazzi si legò a Nuccia da affetto e da quella spiritualità che trasmetteva, continuando a frequentarla con assiduità. Nacque allora l'idea di costituire un gruppo folk in seguito divenuto “Dei Due Mari – Città di Catanzaro”.

Nuccia aderì con entusiasmo a questa idea, anzi era la nostra più grande sostenitrice, convincendo anche quelli più titubanti. Il gruppo era formato da 40 fra ragazzi e ragazze, con la presenza vigile di Don Ciccio. Nuccia, anche se non poteva seguirci materialmente era sempre con noi anche sul palco. Noi sapevamo che lei pregava sempre per noi e spiritualmente ci seguiva. Con la sua dolce e benevole pazienza ci ascoltava e ci guidava ed intanto avvicinava i componenti ed i sostenitori del gruppo alla preghiera comunitaria con la recita del Santo Rosario. E quando c'era la disponibilità del sacerdote, si partecipava alla celebrazione della Santa Messa sempre a casa di Nuccia.

Ricordo sempre la grande partecipazione ai canti ed alle preghiere, anche da parte di persone che in quel momento si erano allontanate dal Signore. La partecipazione alle funzioni religiose, l'embrione del gruppo folk e le escursioni al mare di Catanzaro Lido sono i ricordi belli della mia vita con Nuccia.

Ma altrettanto indelebili nella mia mente sono i ricordi delle sue sofferenze e delle sue malattie. Il suo medico curante, il Dottore Mancuso, che era anche il nostro medico di famiglia soleva dire: Nuccia quando sta bene è grave, figuriamoci quando sta male. Ricordo un episodio che causò grande stupore a tutte le persone che ne ebbero conoscenza. Durante una delle sue tante broncopolmoniti ci fu recapitato un telegramma spedito da Padre Pio. Diceva: **“Padre prega benedice”**. Dopo qualche ora Nuccia incominciò a stare meglio ed anche questa era superata. La sorpresa per tutti era l'indirizzo del telegramma **“A NUCCIA CATANZARO”**. Nessuno sapeva spiegarsi come fosse arrivato a



destinazione senza altra indicazione.

Ho ricordato Nuccia piena di entusiasmo malgrado le sue sofferenze per le sue condizioni di salute e le sue tragedie famigliari. L'ho ricordata quando partecipava con molta intensità e spiritualità alle preghiere insieme a tutti noi ed alle funzioni religiose, ma mi piace

Quarto convegno

anche ricordare Nuccia come **una ragazza “normale”**, con la quale ho avuto anche delle discussioni su argomenti banali, ma anche di una certa importanza, sui quali non condividevo alcune sue decisioni ed idee.

Nuccia era una ragazza che ha vissuto la sua età ed il suo tempo: **una ragazza che ha molto sofferto, offrendo le sue sofferenze al Signore, dando a tutti un esempio di vita vissuta e scrivendo cose bellissime e di grande valore teologico**, che ancora stupiscono i lettori dei suoi scritti.

Dopo tanti anni che Nuccia non è più con noi, sento ancora la sua vicinanza rassicurante e penso di aver avuto la grande fortuna di aver vissuto insieme con lei un indimenticabile periodo della mia vita.

E' con affetto che ho scritto queste cose di Nuccia. Con lo stesso affetto la bacio e la saluto, avendo la certezza che lei è ancora sempre vicina a me nel bene, ma soprattutto nei momenti più difficili che tutti noi prima o poi dobbiamo attraversare. Lei da lassù continua a proteggermi. Ciao, Nuccia

Silvana Chiefari

Rende (CS) 20/01/2008

n. Testimonianza di Isa Colosimo al quarto convegno

- Sotto la croce s'impara ad amare! -

Questa testimonianza vuole essere non solo un omaggio alla sorella Nuccia, ma anche un contributo alla diffusione del **messaggio d'amore** impresso nella sua vita. Esso è un **invito alla sequela di Cristo**, l'unico vero Maestro da cui imparare ad amare, perché non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli altri, come ha fatto Lui.

Attratta dal mistero della croce, Nuccia, pur essendo ancora bambina, non fu colta impreparata dalla malattia, anzi **l'accettò con sorprendente lucidità**, disponendosi a viverla nell'obbedienza, sull'esempio di Cristo, come risposta ad una richiesta d'aiuto da parte di Dio. Nella sofferenza Nuccia ha vissuto la sua vocazione alla santità e alla solidarietà nei confronti dei fratelli. **Col suo 'sì' diede inizio ad un cammino pasquale di morte e di risurrezione, duro e gravoso, ma pieno di luce e di speranza**, un cammino che brilla della luce della croce e rivela la presenza di Cristo.

Questo Calvario durò per Nuccia tutta la vita e fu un lento susseguirsi di periodi più o meno lunghi e più o meno dolorosi, intervallati da brevi pause di riposo, durante le quali la nostra sorella riprendeva a sorridere, a partecipare alla vita della famiglia, a pregare, seduta sulla sua poltroncina accanto al telefono. Da lì osservava tutto e tutti, vigilando soprattutto sulla salute dei propri cari, accogliendo gli ospiti, interessandosi alle vicende sentimentali e familiari di cugini ed amici. Faceva tutto questo senza, però, trascurare **la preghiera, alla quale dedicava abitualmente le prime ore del mattino e del pomeriggio. Recitava più di**



una volta al giorno il santo rosario e leggeva passi scelti dall'antico e del nuovo testamento, seguendo il calendario liturgico. La recita del santo rosario fu per lei un segno di predilezione della Vergine, che giorno dopo giorno l'introdusse nel mistero del dolore, dove incontrò Cristo. Da allora in poi, **vivere per lei fu Cristo crocifisso, morto e risorto**.

Sotto la croce Gesù divenne per lei lo sposo, l'amico fedele, il buon Cireneo, il consolatore, ma soprattutto **il maestro, da cui Nuccia apprese ad amare**. Distesa sulla medesima croce di Cristo, la nostra sorella ricevette due doni straordinari: **la sapienza** della croce e la fiamma purissima della **carità**, doni che la colmarono di gioia, di consolazione e l'aprirono alla luce dello Spirito Santo. Grazie a questi benefici, Nuccia acquisì nuova consapevolezza dell'amore di Dio, del valore della vita, della funzione salvifica del dolore. Comprese anche di essere una **'prediletta'** del Padre, che l'assimilava a Cristo nell'amore, e che 'il dolore e la morte non sono l'ineluttabile sorte dell'uomo', (come taluni credono), né un castigo di Dio, bensì la 'via stretta' che conduce al paradiso; perciò, mezzi di santificazione e di grazia offerti a tutti dal Padre, perché ciascuno meriti, attraverso la prova, il premio eterno.

Infatti, il dolore e la morte sono entrati nel mondo a causa del peccato. Dio li ha redenti, ma non li ha aboliti, perché rispetta la libertà dell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

Nuccia intuì che queste verità di fede vanno conosciute, accettate e vissute da ogni uomo, perché *"la vita non potrà mai essere completamente felice, non essendo il paradiso, né completamente infelice, perché ne è la via"*. La vita è per tutti **dono gratuito** di Dio e reca in sé un dovere da compiere, una missione da portare avanti, perché non c'è premio senza impegno, non c'è gioia senza dolore. Nella chiesa, pertanto, **ognuno ha una funzione insostituibile**, ciascuno una vocazione sua propria, armonizzata con quella di tutti gli altri membri; e tutti traggono identica vita dall'unione con Cristo. Ognuno è cristiforme. Nessuno soffre solo. Nessuno soffre inutilmente, perché **ogni vita è preziosa agli occhi di Dio: a Lui nessuno è indifferente**.

Queste verità rivelate da Gesù sotto la croce furono le più consolanti per Nuccia, che **capì di poter dare senso alla sua povera vita spezzata, utilizzando il prezioso talento ricevuto con la vita: la sofferenza**. Accesa dalla carità e dalla gioia di poter corrispondere all'amore del Padre, la nostra sorella, mentre il dolore la consumava, imparò ad abbandonarsi totalmente a Dio, unendosi a Cristo nel dolore e nella preghiera. Con Lui si offriva continuamente **vittima** al Padre per riparare i peccati del mondo, per la conversione dei propri cari, per suffragare le anime del purgatorio, per i poveri e gli ammalati, soprattutto per quelli che soffrono senza speranza e per i giovani che cercano la felicità su strade sbagliate.

Amare - soffrire, soffrire - offrire, amare - pregare divennero per Nuccia il suo stesso respiro, i battiti del suo cuore, lo scopo della sua vita, perché sofferenza e preghiera erano per lei non solo luogo d'incontro con l'Amato, ma anche possibilità di continua offerta di atti di carità. Essi piacquero tanto al Signore e conquistarono il cuore di tante sorelle e di tanti fratelli, che **in Nuccia trovarono spesso la risposta ai loro problemi, imparando a pregare e a ridimensionare le proprie esigenze di vita, le proprie sofferenze**.

Siché, l'umile casetta della nostra sorella malata si trasformò lentamente in un piccolo cenacolo, dove si pregava insieme, quando la salute di Nuccia lo permetteva, e si adorava la Croce in silenziosa contemplazione del suo corpo penante nelle ore di maggiore dolore. Ma,

Quarto convegno

sorprendentemente, dopo ore o giorni di queste prove, ella tornava a sorridere, perché Gesù era con lei e si aspettava da lei ancora molto frutto.

Gli ultimi anni della vita di Nuccia, pur essendo i più dolorosi, furono i più fecondi. Con l'aiuto di Dio e la collaborazione mia e di altre fedelissime amiche, ella partecipò a importanti trasmissioni di radio Maria con Federico Quaglini a favore degli *'ultimi'*, verso i quali mostrò una particolare predilezione. Contemporaneamente svolse una delicata opera di misericordia anche nei confronti dei fratelli carcerati, intrecciando con alcuni di loro una ricca corrispondenza epistolare. In essa Nuccia guida le anime dei ristretti con sapienza e dolcezza, ma anche con fermezza, a scoprire la ricchezza inestimabile della croce e i frutti che produce. Istruisce, forma, consola, incoraggia e chiarisce i dubbi. Tramite radio Maria la flebile e umile voce di Nuccia varcò i confini d'Italia e raggiunse il cuore di molti fratelli lontani. Molto sentiti ed attesi furono i suoi messaggi. E lei era felicissima di annunciare la parola di Dio. Dopo avere vissuto tutte le beatitudini del regno, si spense serenamente nelle braccia della divina misericordia.

Grazie, piccola donna crocifissa. La tua luminosa testimonianza di amore ci aiuti ad abbracciare ogni giorno la croce e a seguire Cristo, nostra speranza. **Isa Colosimo**

o. Testimonianza di una grazia ricevuta: guarigione di una bimba (film)

Catanzaro 7 / 01 / 2009

Sono Ines Sinopoli, una ragazza di Soverato, mamma di Alessandra. La mia bimba ha appena tre anni ed è un angelo per me.

Domenica mattina, 4 gennaio 2009, ho portato mia figlia dall'Ospedale di Soverato al reparto di Rianimazione dell'Ospedale 'Pugliese' di Catanzaro, dove il quadro clinico la dava senza speranze.

Tutta la notte siamo stati fuori, davanti quella porta che ci separava da quel corpicino piccolo e indifeso. Solo la fede ci ha fatto continuare a sperare per la sua vita. Passata la notte, i medici ci hanno comunicato che Alessandra aveva ripreso a vivere e ci hanno addirittura mandati nel reparto di pediatria. Tutta la giornata (5 gennaio 2009) siamo stati contenti, perché il quadro clinico manifestava miglioramenti, quando **nella tarda serata la bambina si è aggravata e siamo tornati di nuovo in agonia**. I medici non si sono fermati un attimo durante la notte. La mattina (6 gennaio) mi hanno comunicato di preparare la valigia, perché dovevamo trasportare la bambina all'ospedale 'Gaslini' di Genova, perché i reni avevano bisogno di fare la dialisi. **Nel pomeriggio hanno ripetuto le analisi e tutto era tornato nella normalità.**

Cosa è successo? La mattina, verso le 10,10 ho incontrato nel corridoio della cardiologia al piano terra Padre Pasquale. Ero molto tesa. Gli ho detto della gravità della bambina. Siamo, allora, saliti al 4° piano in cappella, dove abbiamo acceso un cero e **abbiamo pregato Gesù con l'intercessione di Nuccia Tolomeo**. Quindi sono andata a casa per qualche ora. Alle 13 sono tornata dalla mia bimba e **avevo una sensazione di sollievo**. Sapevo che Gesù avrebbe accolto la mia preghiera di mamma disperata. Io sono molto



cattolica. Non potevo immaginare la mia vita senza mia figlia. I medici mi dissero che avrebbero fatto l'ultimo prelievo alle 18, perché le analisi della mattinata erano non buone. **Il pomeriggio tutto tornava alla normalità.** I dottori erano felici di aver riportato Alessandra in condizioni normali. Il dottore Celia Magno disse: "Un miracolo!", perché la bimba era stata veramente in condizioni disperate. **Grazie, Nuccia, per la tua intercessione.**

Oggi, dopo che il Signore mi ha messo ad affrontare questa dura prova, ho un'altra vita. Dico a tutti: "Avvicinatevi al Signore, perché Lui non ci abbandona". Alleluia! Alleluia!

(Sono le 10 del 7 gennaio 2009). **Ines Sinopoli**

p. Canto: La mia ultima preghiera

(dal testamento di Nuccia)

Canta Anna Barillari.

All'organo Orlando Tolomeo



q. Saluto e riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti al quarto convegno

Carissimi, con grande affetto io saluto tutti voi nel Signore. Esprimo la mia gratitudine per quanto è stato detto, con accenti di particolare stima e di grande ringraziamento nei confronti del carissimo Padre Pasquale, che con pazienza e soprattutto con amore ha effettuato questa significativa raccolta di testimonianze su Nuccia, supportata da una tecnologia avanzata, che la rende più preziosa agli occhi nostri. Il tutto sublimato dal canto in maniera mirabile dell'ultimo volo pindarico, con autentica ispirazione poetica e canora, del **grande testamento**, che è l'espressione più alta della maturità di questa singolare creatura.



Vorrei brevemente cogliere ciò che mi sembra davvero essenziale questa sera: **Nuccia si è riproposta come una sorella che ci ha preceduti nella fede, che ha colto in una maniera mirabile Gesù Cristo nel mistero della sua vita e con impegno e responsabilità costante si è adoperata a cristificare la sua quotidiana esistenza, a identificarsi ogni giorno di più a Gesù Cristo e a praticare con responsabilità e amore l'impegno della sua storica missione nel mondo.**

Quarto convegno

Primo dato sicuro, granitico, forte è la sua **fede robusta**, come adesione incondizionata dell'intera sua vita a Gesù Cristo che ha colto come Dio e unico Salvatore del mondo. E con Gesù ha instaurato un rapporto costante, che l'ha portata, sull'esempio del grande apostolo delle genti, a potere assaporare, nell'esperienza esistenziale della sua vita, la verità di **essere una sola cosa con Lui**. Gesù a lei appariva così come Egli è, nella semplicità della sua verità e amore, come Dio fatto nostro fratello, per venire incontro all'uomo segnato dai limiti della condizione fragile della sua umanità e portare, attraverso la sua incondizionata dedizione ed amore, la realizzazione di quella salvezza, alla quale l'umanità aspira da sempre.

Come Gesù, in termini di concretezza operativa, si è manifestato a Nuccia, in termini meravigliosi e di speranza? Ecco, Gesù si è incarnato nella condizione fragile della nostra umanità nella incarnazione, che è davvero il segno ineffabile della grandezza del suo amore divino. Dio si fa un uomo, prende nell'unità della sua persona divina la fragilità della nostra umanità, elevandola così ad altezza vertiginosissima, perché la nostra umanità è presente nella persona del Cristo che è l'Uomo-Dio. **Assieme a quel Cristo, che si è fatto nostro fratello per noi, Nuccia si è offerta sull'altare della croce, celebrando quell'unico sacrificio dal valore infinito, che ha dentro di sé il potere di riscattare l'uomo rendendolo figlio di Dio e garantendogli con certezza la perennità della sua salute eterna.** Sulla esemplarità di questo Cristo che si dona e porta a compimento la sua opera salvifica in un evento suggestivo e inconfutabile, che è quello della vittoria sulla morte per l'affermazione della perennità della vita, lei trovò scaturigini infinite di ispirazione costante per potere davvero **configurare la sua vita alla perfezione di Cristo**. E poteva nella pienezza della sua gioia intima, come l'Apostolo, **riconoscersi in Lui e riconoscere Lui vivo nella povertà della sua carne segnata.**

Si, come aveva affermato Paolo, Nuccia poteva dire nella verità: sono io a vivere, ma non sono io a vivere in me, **è Cristo che vive dentro di me: *Mihi vivere Christus est.*** Il mio vivere è Gesù Cristo. Allora in questo ideale vivido, che brillò così ben chiaro nella luce stupenda della sua fede crescente, lei trovò ispirazione per dar corpo alla sua santità e insieme forza alla sua storica missione.

Di fatto cosa abbiamo constatato questa sera attraverso queste testimonianze sublimi? Come Gesù, **Nuccia s'inserì profondamente in questa umanità, assumendola su di se**, nella sua fragilità nella sua condizione segnata, nelle sue difficoltà, nelle sue sofferenze, nella sua speranza, nella sua tensione, persino nel suo peccato. Figlia di questa nostra umanità, Nuccia fu **profondamente inserita nella comunità**, non solo nella comunità ristretta in cui viveva la sua esperienza quotidiana, ma anche, attraverso la forza della sua sofferenza, inserita in una comunità più vasta che era quella nazionale, attraverso gli **strumenti della comunicazione sociale**, ma anche, a più vasto raggio, attraverso la forza e l'**anelito alla santità** della vita.

Sulla esemplarità di Gesù, lei capì bene che la sua vita cristiana avrebbe avuto un senso compiuto nella misura in cui l'avrebbe vissuta in sintonia con la vita di Cristo. Per cui, come Gesù, **lei assunse su di se la condizione fragile di questa umanità e per l'uomo immolò se stessa in quella incondizionata disponibilità, oblazione ed offerta della sua vita**, la quale ha solo un senso compiuto allorquando si consuma, sull'esemplarità di Gesù Cristo, a servizio dei fratelli e nell'ambito della comunità in cui siamo inseriti.

La testimonianza di questa nostra sorella, mentre ci conquide ed avvince e addirittura ci esalta, non può fermarsi qui. L'avvertiamo nel più profondo del cuore. L'atteggiamento di profonda contemplazione della sua virtù e della sua missione ci esalta, ma non esaurisce il compito e la responsabilità che, in nome della fede, dobbiamo assumere con lei insieme a Cristo. E allora, per dare un senso compiuto alla nostra vita umana, alla nostra vita cristiana, sorretti dalla fede che ci accomuna, in maniera costante dobbiamo adoperarci efficacemente ad **identificarci a Lui, nostro modello: cristificarci**. Questa non è un'aspirazione teoretica, né una utopia. Questa dimensione deve caratterizzare sempre e in maniera crescente la vita del cristiano. Come lei, sulla esemplarità di Gesù Cristo dobbiamo utilizzare la nostra vita attraverso l'impegno della nostra storica missione, consumandola in una **dimensione di oblatività, e perciò di dono, a servizio dei nostri fratelli nella cui realtà siamo chiamati ad operare maniera costante**. Allora questa sera Nuccia ci dà la ricchezza di questo messaggio incarnato nel mistero della vita e noi vogliamo accoglierlo con semplicità ma anche con coerenza ed impegno. Chiedo a lei, attraverso l'unità della nostra fervida preghiera, che interceda presso il trono del Padre, per chiedere a Cristo attraverso l'onnipotenza del Suo Spirito, che ci abiliti in maniera costante a realizzare la perfezione della nostra santità, in cui attingere l'impegno della nostra storica missione, per essere come lei **costruttori della civiltà dell'amore in mezzo agli uomini** fratelli. Ve lo auguro con tutto il cuore.

r. Articolo del Quotidiano sul quarto convegno di Patrizia Canino

L'arcivescovo Ciliberti ha annunciato l'avvio del processo di beatificazione
Ricordato l'esempio di Nuccia Tolomeo
 La parrocchia di San Giuseppe ha ospitato il IV convegno dedicato alla mistica

di PATRIZIA CANINO

IN una chiesa gremita di fedeli avvolti da un'atmosfera mistica e da un religioso silenzio, la parrocchia San Giuseppe ha ospitato il IV° convegno su Nuccia Tolomeo nella ricorrenza del 12° anniversario della morte.

Alla presenza dell'arcivescovo monsignore Antonio Ciliberti, del parroco don Salvino Cognetti e di padre Pasquale Pitari, sono stati proiettati i filmati e le foto che la ritraggono nei suoi momenti più belli e di intensa fede, ai quali sono seguite le testimonianze di quanti tra i presenti, hanno avuto il piacere di conoscerla.

Gaetana Tolomeo (il suo vero nome, ma tutti fin da piccola la conoscono come Nuccia), nasce a Catanzaro Sala il 10 aprile 1936 e qui vive per 60 anni fino al giorno della sua morte avvenuta il 24 gennaio 1997; è costretta ad una vita di immobilità forzata a causa di una paralisi progressiva e deformante fin da tenera età, dipendendo in tutto dagli altri, ma la sua vita semplice e l'educazione cristiana hanno maturato in lei la coscienza del suo stato in una visione di fede, trovando in Cristo le motivazioni per "cantare la vita".

Nonostante la sua infermità, che la costringeva a



Monsignor Ciliberti durante il suo intervento



I fedeli che hanno partecipato all'incontro

stare tra il letto ed una poltrona, si è sempre prodigata per gli altri e a chi le si recava in visita regalava una testimonianza di coraggio, di forza e un sorriso, che trovava nell'amore di Dio la sola giustificazione. Al suo angelo custode aveva dato il nome di "Sorriso", perché il sorriso era diventato il suo modo di essere.

Anche nei momenti di sua maggiore sofferenza fisica, non si è mai lamentata e non ha mai perso la sua immensa fede, anzi diventava il suo punto di forza.

Negli ultimi tre anni del-

la sua vita ha collaborato via radio, con Federico Quaglini, già conduttore di Radio Maria, nella trasmissione radiofonica "Il fratello" e nella rubrica "Beati gli ultimi" a cui lei stessa scelse il titolo.

Numerose sono le testimonianze da tutta Italia di "grazia ricevuta" (ultima quella di una bimba di Soverato a gennaio di quest'anno), perché a Nuccia giungevano lettere, messaggi e telegrammi di ringraziamento e altro, da ogni regione; addirittura giunse un telegramma da Padre Pio che come indiriz-

zo portava solo la dicitura "Per Nuccia, Catanzaro" a testimonianza di come già dagli anni sessanta la sua figura carismatica fosse conosciuta. Natuzza spesso andava a trovarla passando lunghe giornate in preghiera, e come lei, chiunque dice che Nuccia "metteva gli altri al primo posto".

Alla fine delle numerose testimonianze l'arcivescovo Monsignore Antonio Ciliberti, dopo le sue riflessioni ha annunciato l'avvio del "processo di beatificazione di Nuccia Tolomeo" accolto con gioia da tutti i fedeli presenti.

Nonostante sofferente non ha mai perso la sua grande fede

Tante le testimonianze di "grazia ricevuta" giunte da tutta Italia



Nuccia Tolomeo

s. Articolo di Guido Mauro sul quarto convegno pubblicato su "Comunità Nuova" dell'8 febbraio 2009

S.E. mons. Antonio Ciliberti, Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro-Squillace, nella serata di venerdì 23 gennaio 2009, al termine del IV Convegno sulla figura di Nuccia Tolomeo, che ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale del quartiere di Piano Casa in Catanzaro (dedicata a S. Giuseppe) su iniziativa di P. Pasquale Pitari, l'infaticabile frate

francescano cappuccino che di Nuccia è stato consigliere spirituale. Questo raduno di preghiera è stato realizzato, con ottimo dosaggio di canti, testimonianze, immagini e filmati proiettati su un grande schermo, alla vigilia del 12° anniversario della morte di Nuccia Tolomeo, avvenuta appunto il 24 gennaio 1997, dopo quasi 61 anni di vita terrena trascorsi in condizioni di grave invalidità e sofferenza fisica per una paralisi progressiva deformante contratta in tenera età, ma d'altra parte in condizioni di ottima salute spirituale, espressa da una grande serenità e da un convinto e fiducioso affidamento alla volontà di Dio: una vita non molto lunga ma molto densa, consapevolmente offerta in sacrificio per la conversione di coloro che hanno perso la strada del cielo. I convegni precedenti sono stati celebrati nel 2007 (il 1° il 26 gennaio, nella parrocchia di Mater Domini) e nel 2008 (il 2° a gennaio, il 3° a marzo).

Le notizie principali sulla vita di questa donna di Catanzaro, nota anche per i suoi preziosi consigli irradiati sulle onde di Radio Maria, possono essere attinte dal n. 3 / 2007 (11 febbraio, pag. 11) di "Comunità nuova" ma dati biografici, messaggi, immagini, filmati (oltre 100), lettere e testimonianze sono reperibili in grande quantità su uno specifico sito Internet al quale risultano finora oltre 100.000 collegamenti; il sito è stato creato ed è tenuto sempre aggiornato da P. Pasquale Pitari, che su Nuccia Tolomeo ha anche curato la pubblicazione di 5 volumi e di un libretto di scritti autobiografici, ha preparato un album fotografico con oltre 200 immagini, ha inciso 32 dischetti DVD e di lei ha presentato una fotocopia del testamento, le scarpette di lana, lo scialle e l'apparecchio radiofonico.

Nei 5 volumi su Nuccia è possibile trovare la biografia (I), i messaggi (II), la corrispondenza anteriore (III) e posteriore (IV) al 1994 (anno di inizio della collaborazione con Radio Maria) e le testimonianze (V).

Un'altra preziosa reliquia di Nuccia gelosamente custodita da P. Pasquale è la pezzuola con la rappresentazione demografica (a sangue) di un ostensorio: si tratta della testimonianza della frequente relazione telefonica tra Nuccia Tolomeo e Natuzza Evolo. Interrogata da Nuccia sulla volontà di Dio in merito alla propria vita, Natuzza si mise sul cuore una pezza bianca, che dopo poco tempo apparve macchiata di sangue con l'immagine di un ostensorio, significativa della risposta divina: Nuccia era chiamata ad una vita eucaristica, di contemplazione, di adorazione e di offerta di sé.

Il IV° Convegno ha avuto inizio con l'invocazione dello Spirito Santo e con un inno alla vita, a cui ha fatto seguito una serie di testimonianze, opportunamente alternate a canti e filmati. I numerosi fedeli presenti hanno potuto ascoltare gli interventi di Anna Iacopetta (testimone della morte di Nuccia), di Federico (conduttore del programma radiofonico su Radio Maria e testimone delle esequie di Nuccia), di don Sergio Iacopetta (parroco di Nuccia), don Salvino Cognetti (attuale parroco della comunità di S. Giuseppe), don Dino Piraino (predecessore di don Salvino nella parrocchia di S. Giuseppe), la signora Silvana Chieffari (cugina di Nuccia) e la signora Isa ("segretaria" di Nuccia). Altre testimonianze registrate nei convegni precedenti sono state riproposte attraverso il grande schermo allestito all'interno della chiesa. Attraverso queste diverse testimonianze su Nuccia hanno trovato ulteriore opportunità di comunicazione la sua grande serenità e la sua tenerezza, trasparenti

Quarto convegno

dai suoi occhi luminosi, il suo dolce sorriso, la sua misericordia, il suo grande amore per i sacerdoti (espresso in una costante preghiera e nell'offerta della sua lunga immobilità perché un determinato sacerdote potesse superare un difficile momento di smarrimento), la sua intima unione al sacrificio del Signore, la sua speranza, la sua tenacia, la sua ferrea certezza sulla fedeltà di Dio alle promesse, la sua capacità di ascoltare e di mettersi in discussione. Particolarmente toccante e significativa è stata la testimonianza registrata della mamma di Alessandra, una bambina di Soverato gravemente ammalata e prossima alla morte per blocco renale, che in modo miracoloso (rapido, definitivo e scientificamente inspiegabile) ha ritrovato vita e salute per l'intercessione di Nuccia Tolomeo, più volte richiesta nelle preghiere quotidiane.

Sono state iniziate le procedure per avviare il processo di beatificazione di questa donna catanzarese di grande fede, che, affidandosi totalmente al Signore, si è resa prezioso strumento della Sua Grazia e della Sua Sapienza. L'intervento conclusivo dell'Arcivescovo Metropolitano S.E. mons. Ciliberti, che ha espresso affetto, stima e gratitudine per P. Pasquale e che già in precedenza aveva qualificato come utile, opportuno e doveroso il processo di beatificazione di Nuccia Tolomeo, ha suggellato il valore ecclesiale e spirituale di questo IV Convegno in sua memoria. "Questa nostra sorella - ha detto il presule - ha accolto il mistero di Cristo nella sua vita, instaurando con Lui un rapporto costante e riconoscendosi in Lui. Gesù ha assunto in sé la fragile condizione della nostra umanità e ha compiuto la sua missione di ricondurci al Padre salvandoci non dalla sofferenza ma nella sofferenza, offrendosi liberamente e totalmente per tutti, con lo stesso amore infinito, senza limiti di spazio e tempo. Sull'esempio e con la forza di Gesù, Nuccia ha compiuto pienamente la sua vita umana e cristiana in questa offerta di sé e ci offre oggi questo messaggio: tutti noi cristiani, battezzati nel sangue di Cristo, siamo chiamati e abilitati a realizzare la nostra santità, ad entrare in piena comunione con Lui, ognuno secondo uno specifico progetto divino. Si tratta non di una teoria o di un'utopia ma di una realtà resa evidente in vari modi da tutti coloro che nella storia si sono affidati totalmente a Lui e con Lui costruiscono strade di pace e amore nella società umana.

Guido Mauro

t. Foto del quarto convegno



Quarto convegno

